

424 Della Historia di Corfù
onde fù al Marmora scritto, che l'abbandonasse, con
carta, che diceua.

LA fede, ch'ella, con pericolo della propria vita, dimostra
in coteſta occasione verſo il Publico, la rende degna di
eſſere contracambiata della gratia del Senato; nè mancherò io
d'atteſtare, appo di quello, il ſuo impareggiabile valore. Quan-
to al ſoccorſo ci viene da lei addimandato, ſtimando noi im-
poſſibile il ſoſtenere la Torre, ſarà contenta inchiodare i Fal-
conetti, leuare i Maſcoli, e Moſchettoni, e co'l Bergantino,
che perciò gli mandiamo, non faccia di meno di partirſi da
coſtì. &c.

Corfù 21 Maggio 1655.

Stefano Magno Proueditor, e Capitano.

Riceuuto queſt'ordine, partiſſi'l Caualiere, e con ſom-
mo dolore laſciò la Torre a'Turchi, che poi fabbricarono
iui preſſo vna Fortezza Reale, ed eſcluſero quaſi totalmen-
te dal dominio di Terra Ferma i Corcireſi. Ma la perdi-
ta di vna Torre ſcontarono l'anno appreſſo, che fù il
1656, i Veneti, con la preſa di due Iſole celebri, Lenno, e
Tenedo, e delle Naui, e Galee dell'Armata Turcheſca,
che fù totalmente ſconfitta, non hauendo i noſtri perſo di
rilieuo, che Lorenzo Marcello Generaliſſimo, colpito da
vna palla di cannone in vn fianco. Fù queſta vittoria
inſigne, perche di ſeſſanta Galee, ventiotto Galeoni, e
noue Galeazze, non ſi ſaluarono, che quattordeci legni
co'l Capitan Baſà, il quale ſi era dato à intendere, che fa-
cilmente haurebbe deſtrutto le ſquadre Venetiane, che
non coſtauano, che di ſeſſanta cinque vele in tutto, com-
preſeui